

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
2 - 8 febbraio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Presentazione del Signore****Lectio : Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18****Luca 2, 22 - 40****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

3) Commento¹ su Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18

● **La lettera agli Ebrei non è tanto una lettera quanto piuttosto un lungo discorso riguardante alcuni elementi importanti della fede.** Questo discorso sembra essere rivolto a una comunità ormai consolidata e matura che aveva qualche difficoltà nel continuare il suo cammino di fede, a causa della perdita dell'entusiasmo degli inizi o forse della persecuzione. Il centro di tutto il discorso è Cristo, che con la sua morte e risurrezione ha realizzato il vero sacerdozio e il sacrificio definitivo.

Il brano che leggiamo in questa festa della presentazione al Tempio fa parte della prima sezione della lettera in cui si parla del sacerdozio di Cristo. Nessuno più di lui aveva diritto di entrare nel Tempio, perché in forza della sua morte e risurrezione Egli è diventato il vero sommo sacerdote e il suo sacrificio porta a compimento tutti i sacrifici offerti dal popolo di Israele per la remissione dei peccati e per avere vita e salute.

● **"Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo."** (Eb 2, 17-18) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi, Festa della Presentazione di Gesù al tempio, la lettera agli Ebrei ci offre l'occasione di renderci ben conto di ciò che è stata "l'avventura" del Verbo di Dio in terra.

Il Bambino che Maria e Giuseppe presentano a Dio nel Tempio di Gerusalemme in ossequio alla tradizione religiosa in vigore, diverrà l'Uomo dei dolori che sulla via del calvario e in croce è il "Sommo sacerdote misericordioso". Di lui la lettera agli Ebrei dice che "proprio per essere stato messo alla prova Egli è in grado di aiutare quanti subiscono la prova" (cf Eb 2, 18).

E' importante anche il fatto che il testo sacro usa l'espressione "aver sofferto personalmente". Non consegnò ad altri questo importantissimo ma faticoso mandato della salvezza che riguarda noi ciascuno di noi. Personalmente **si fece carico di un mistero di dolore: esattamente il prezzo della redenzione di una umanità decaduta e schiava del peccato.**

Ecco, Signore, è quel personalmente che riguarda oggi anche le nostre persone. Il Mistero di Gesù che accetta patimenti e morte per noi non è stato alleggerito da qualsiasi decisione "vicaria".

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù, Signore del nostro dolore e della mia gioia non permettere che noi scolliamo dalle nostre spalle il fardello delle pene che la vita consegna ad ognuno. Fa' che noi lo portiamo non solo con dignità ma con grande fiducia in Te che, assai prima e molto più duramente di noi, hai affrontato la prova il dolore e la morte proprio perché noi avessimo respiro di libertà coraggio serenità e prospettiva di gioia eterna.

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Nel Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita"*.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

• **La festa di oggi propone alla nostra attenzione il gesto della presentazione di Gesù al Tempio** in cui, secondo la Legge riguardante i primogeniti, Egli venne riscattato. **In quella circostanza Gesù entrò nel Tempio, luogo sacro di Israele, e lo consacrò con la sua presenza.**

Il profeta Malachia aveva tracciato alcuni lineamenti del Messia: Egli avrebbe operato una divisione, una purificazione, avrebbe messo in luce i sentimenti e i pensieri del cuore; riconosciamo in questi tratti anche la profezia di Simeone a Maria riguardo al ruolo di Gesù e alla separazione che avrebbe operato tra giusti e malvagi. Inoltre l'antico profeta diceva che l'inviato di Dio avrebbe purificato come oro e argento i figli di Levi, cioè i sacerdoti, e avrebbe reso degna la loro offerta. La liturgia applica a Cristo il brano e quindi indica in Lui Colui che rende capaci di fare dei sacrifici graditi a Dio.

La lettera agli Ebrei approfondisce nel capitolo secondo la comprensione del mistero di Gesù Cristo; Egli si è sottoposto alla morte per sconfiggerla e per liberare quelli che per timore di essa erano schiavi per tutta la vita. Cosa significa questo? C'era e c'è chi rifugge da ogni esperienza di morte, da quella morte che affrontiamo ogni giorno; con Gesù questo non accade più perché ci ha aperto la strada per la vita eterna: possiamo così accettare la morte perché non è la fine di tutto. Nell'evento che celebriamo oggi, Gesù si è assoggettato alla Legge per condividere completamente la condizione del suo popolo. Egli si è abbassato al punto di voler provare nella sua carne la tentazione, la prova, la sofferenza: così è diventato un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio; **Egli ci capisce, è misericordioso**, perché ha fatto esperienza di cosa vuol dire essere uomini, di cosa vuol dire soffrire. Gesù con la sua morte ha espiato i nostri peccati, quelli di tutti gli uomini; avendo affrontato la prova è diventato un sacerdote compassionevole.

Qual è, quale dev'essere il nostro atteggiamento davanti al Signore? Grande fiducia in Lui, nella Sua misericordia: Egli sa quello che viviamo perché ha provato ed è al tempo stesso un sacerdote fedele a Dio. Nutriamo riconoscenza per Lui, perché si è fatto carico di noi, del nostro peccato; **Gesù ha patito per noi per salvarci e renderci liberi, capaci di vincere l'egoismo.** Andando dietro a Lui diventiamo persone capaci di donarsi ed è nel *"dono di sé"* che trova senso la

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

vita. **Con fiducia mettiamoci nelle sue mani: se condividiamo le Sue sofferenze divideremo anche la gloria.** Gesù non è rimasto prigioniero della morte: per quello che è, per come è vissuto, il Padre l'ha risuscitato e farà risorgere anche chi crede in Lui e lo segue. Quando siamo nella sofferenza pensiamo che, come s. Paolo, collaboriamo alla redenzione, portando a compimento quello che manca alle sofferenze di Cristo; ma pensiamo anche alla speranza che abbiamo in Lui: risorgere a vita eterna con e come Lui.

• **Gesù, la luce preparata per i popoli.**

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio per presentarlo al Signore, ma non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna se lo contendono: Gesù non appartiene al tempio, egli appartiene all'uomo. È nostro, di tutti gli uomini e le donne assetati, di quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come Simeone; di quelli che sanno vedere oltre, come Anna, e incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro. Gesù non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo, due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.

Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché io le conservassi nel cuore: *tu non morirai senza aver visto il Signore*. La tua vita non si spegnerà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per me il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire. Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva del bene, già in atto, di un Dio all'opera tra noi, lievito nel nostro pane.

Simeone aspettava la consolazione di Israele. Lui sapeva aspettare, come chi ha speranza. Come lui il cristiano è il contrario di chi non si aspetta più niente, ma crede tenacemente che qualcosa può accadere. Se aspetti, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e vedono: ho visto la luce preparata per i popoli. Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra? La luce è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata. La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, mescola la sua vita alle nostre. E a quella di tutti i popoli, di tutte le genti... la salvezza non è un fatto individuale, che riguarda solo la mia vita: o ci salveremo tutti insieme o periremo tutti.

Simeone dice poi tre parole immense a Maria, e che sono per noi: egli è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione.

Cristo come caduta e contraddizione. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, che fa cadere in rovina il nostro mondo di maschere e bugie, che contraddice la quieta mediocrità, il disamore e le idee false di Dio.

Cristo come risurrezione: forza che mi ha fatto ripartire quando avevo il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. Risurrezione della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato.

Caduta, risurrezione contraddizione. Tre parole che danno respiro alla vita, aprono breccie. Gesù ha il luminoso potere di far vedere che le cose sono abitate da un «oltre».

• **Dono che salda le fratture tra l'uomo e Dio.**

Portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore. **Le braccia di Simeone sollevano verso l'alto il figlio di Dio e il primogenito del mondo.** Offrono l'agnello offerto da Dio. *E il dono salda le antiche fratture tra uomo e Dio. Che dice: Ricevimi, donami, donandomi mi riceverai di nuovo* (Rig Veda).

Simeone sapeva che non sarebbe morto senza prima aver visto il Messia. Queste parole sono scritte anche per me, conservate nella Bibbia dallo Spirito perché io le portassi in cuore. Io non morirò prima di aver visto il Signore. Lo Spirito che ha acceso questo desiderio, seminerà occhi nuovi che sappiano vedere la luce che sorge, la vita consolata. **E la luce potrà giungere anche alla fine, come per un Simeone che non ha più futuro, quando sembra che il tempo sia già scaduto, consumato senza portare a nulla.**

Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, salvezza che germina, angeli senza ali che annunciano la meraviglia di Dio. Io lo vedrò, se sarò come Maria e Giuseppe che osservano la legge del Signore, e sono aperti alla profezia; si comportano secondo le regole e accolgono l'imprevisto, rassicurati dal rito e stupiti dal profeta.

Dio si manifesta sempre in questi due modi, sempre alternando luce e ombra, annunci e dubbi, miracolo e quotidiano, profezia di gioia e di spada. Il Vangelo mostra due anziani che sanno aspettare. Orientati a Dio come girasoli alla luce, essi vedono ciò che altri non vedono: è iniziata l'offensiva di Dio, coinvolgerà il mondo. Simeone dice: *i miei occhi hanno visto la salvezza di tutti. Ma quale salvezza ha visto in realtà? C'è solo un bambino, Verbo che non parla ancora e non è pronunciato* (T. Eliot). Luce preparata per tutti, ha visto.

Ma che luce emana questo piccolo figlio della terra, pur se ha occhi di cielo? Ha colto l'essenziale: la salvezza è una persona, luce incarnata di Dio, suo vangelo, suo regno, al tempo stesso luminoso e segreto. Nato perché io nasca.

Ecco la consolazione di Israele: **Gesù è il conforto che Dio offre a Israele, fine della notte e dell'assenza**; ma Gesù è anche la consolazione che Israele dona a Dio, perché finalmente lo accoglie e lo stringe in un abbraccio. In quel Bambino che passa amorosamente di braccio in braccio, Israele consola il suo Signore, conforta la sua lunga attesa, salva il senso di un Dio da sempre in cerca dell'uomo.

La salvezza per me è diventare Simeone, come lui prendere Gesù fra le mie braccia, tenerlo come cosa cara, vedere in lui ciò che altri non vedono, luce che si travasa di mano in mano. Allora anch'io potrò consolare il mio Signore e la mia porzione di mondo, anch'io non morirò senza aver prima goduto la luce del suo volto.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

a) Perché mai Gesù, figlio dell'Altissimo, e sua madre Maria, concepita senza peccato, devono sottomettersi alla prescrizione di Mosè? Forse perché Maria non aveva ancora coscienza della sua innocenza e santità?

b) Oltre alle parole di Simeone, in tutto il suo atteggiamento, come anche in quello della profetessa Anna, c'è un significato speciale? Il loro agire e la loro gioia non richiamano forse lo stile degli antichi profeti?

c) Come spiegare questa "spada che trafigge": si tratta di una lacerazione delle coscienze davanti alle sfide e alle richieste di Gesù? Oppure si tratta solo di una sofferenza intima della Madre?

d) Può significare qualche cosa questa scena per i genitori di oggi: per la formazione religiosa dei loro figli; per il progetto che Dio ha su ciascuno dei loro figli, per le paure e le angosce che i genitori si portano nel cuore pensando a quando i figli saranno grandi?

8) Preghiera : Salmo 23

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.*

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.*

Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

9) Orazione Finale

O Dio nostro Padre, il tuo Figlio Gesù è «luce del mondo», ma anche «segno di contraddizione». Aiutaci col dono della tua grazia a rendergli una piena testimonianza, nella fede e nella coerenza dell'azione.

Lunedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Libro di Samuele 15, 13-14.30; 16,5-13****Marco 5, 1 - 20****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 15, 13-14.30; 16,5-13

In quei giorni, arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada».

Davide saliva l'erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva.

Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"». Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino.

3) Commento³ sul 2 Libro di Samuele 15, 13-14.30; 16,5-13

● **"Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"».**" (2 Sam 25, 9-11) - **Come vivere questa Parola?**

Abisài appartiene a quegli ammiratori di uomini grandi che a volte, pur di far piacere a chi è oggetto della loro enorme stima, arrivano a propositi insensati. Qui **si tratta di un grave pericolo che sta vivendo il Re Davide inseguito da una parte di israeliti ribelli che purtroppo sono guidati da suo figlio Assalonne.**

Davide sale l'erta degli ulivi piangendo a piedi scalzi mentre gli viene rinfacciato l'operato di Saul suo padre: tanto sangue versato per conquistare il potere. Davide stesso ne paga il fio perché gli muove guerra suo figlio **Assalonne che vuole ad ogni costo il trono.**

● **Abisai in questo momento cruciale del dramma di Davide avanza la proposta di liberare il re dal pericolo uccidendo Assalonne.** La risposta di Davide è profonda e disarmante: "Se Assalonne maledice è perché il Signore gli ha detto: Maledici Davide!" quel che più importa è quanto immediatamente il Re aggiunge "e chi potrà dire: Perché fai così?"

Signore, un uomo di grande statura spirituale com'è Davide, pur con le sue fragilità, è qui a insegnarci che quanto tu permetti nella nostra vita è sempre finalizzato ai Tuoi progetti di salvezza. Proprio per questo è insensato porti l'interrogativo: perché fai così?

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Rafforza in noi la fede nel Tuo amore-salvezza e non permettere che noi ti poniamo inconsulte domande circa quello che vuoi o permetti nella nostra vita.

Ecco la voce di un grande filosofo Soren Kierkegaard : "La fede è la più alta passione di un uomo. Ci sono forse in ogni generazione molti uomini che non arrivano fino ad essa, ma nessuno va oltre".

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20**

• **Questo episodio misterioso della liberazione di un posseduto è una parabola vivente che ci porta a riflettere sul posto che diamo ai beni materiali nella nostra vita.**

In questo passo del Vangelo, **per tre volte, incontriamo il verbo "supplicare"** usato nel rivolgersi a Gesù. In primo luogo sono **gli spiriti malvagi** - essi sono molte legioni - a supplicare Gesù di non cacciarli via da quella regione. In effetti, nel paese dei Geraseni, paese pagano, essi regnano padroni. **Supplicano dunque Gesù di mandarli via sotto le sembianze di un branco di porci. E Cristo li esaudisce**, perché per lui la liberazione di una persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, è molto più preziosa dell'eventuale perdita di un branco. Duemila porci si precipitano nel mare: una tragedia per i Geraseni.

Essi inviano dunque **una delegazione a supplicare Gesù di andarsene dalla loro regione**. Essi non sono disposti a sacrificare i loro beni materiali come riscatto per la liberazione di un uomo. Gesù, che predica che non si possono servire due padroni - Dio e il denaro -, è per loro un guastafeste. **Essi preferiscono i loro beni a Gesù: lo supplicano di lasciare il loro paese**. È triste vedere Gesù messo alla porta. Molto educatamente, ma messo alla porta. È vero che essi hanno una scusa: non sanno ciò che fanno, poiché sono pagani. È ancora più triste vedere oggi Gesù messo alla porta in un paese "cristiano", da famiglie "cristiane", da persone che si dicono cristiane, ma che non sono disposte ad amare Dio più delle ricchezze. Noi siamo tra queste?

Alla fine è il posseduto, una volta guarito, a supplicare: egli chiede a Gesù di poterlo seguire. Ma il Signore non accetta; lo manda in missione, a casa sua. Poiché non tutti coloro che hanno incontrato Cristo hanno la stessa vocazione. Ma tutti devono annunciare la misericordia del Signore.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Nel vangelo di oggi, meditiamo un lungo testo sull'espulsione di un demonio che si chiamava Legione e che opprimeva e maltrattava una persona.** C'è oggi molta gente che si serve dei testi del vangelo sull'espulsione dei demoni per far paura agli altri. E' un peccato! Marco fa l'opposto. Come vedremo, **associa l'azione del potere del male con quattro cose:**

a) Con il cimitero, il luogo dei morti. La morte che uccide la vita!

b) Con il porco, che era considerato un animale impuro. L'impurità che separa da Dio!

c) Con il mare, che era considerato come un simbolo del caos esistente prima della creazione. Il caos che distrusse la natura.

d) Con la parola Legione, nome degli eserciti dell'impero romano. L'impero che opprime e sfrutta la gente. Orbene, Gesù vince il potere del male in questi quattro punti. La vittoria di Gesù aveva una portata enorme per le comunità degli anni 70, epoca in cui Marco scrive il suo vangelo. Queste comunità vivevano perseguitate dalle legioni romane, la cui ideologia manipolava le credenze popolari relative ai demoni per far paura alla gente ed ottenerne la sottomissione!

• **Il potere del male opprime, maltratta ed aliena le persone.** I versi iniziali descrivono la situazione della gente prima dell'arrivo di Gesù. Nel modo di descrivere il comportamento dell'indemoniato, Marco associa il potere del male al cimitero e alla morte. E' un potere senza meta, minaccioso, senza controllo e distruttore che fa paura a tutti. Priva la persona della coscienza, di autocontrollo e di autonomia.

• **In presenza di Gesù il potere del male si disintegra, cade in frantumi.** Nel modo di descrivere il primo contatto tra Gesù e l'uomo posseduto, Marco mette l'accento sulla sproporzione totale! Il potere, che prima sembrava molto forte, si scioglie e si frantuma davanti a Gesù. L'uomo cade in ginocchio, chiede di non essere espulso dalla regione e dice perfino il suo nome Legione. Mediante questo nome, Marco associa il potere del male al potere politico e militare dell'impero romano che dominava il mondo attraverso le sue Legioni.

• **Il potere del male è impuro e non ha né autonomia né consistenza.** Il demonio non ha potere sui suoi movimenti. Ottiene solo di introdursi nei porci con il permesso di Gesù! Una volta che si è introdotto nei porci, questi si precipitano in mare. Erano 2000! Secondo la gente, il porco era simbolo di impurità, impurità che impediva all'essere umano di mettersi in rapporto con Dio e sentirsi accolto da Lui. Il mare era il simbolo del caos che esisteva prima della creazione e che secondo le credenze dell'epoca, minacciava la vita. Questo episodio dei porci che si precipitano in mare è strano e difficile da capire, ma il messaggio è assai chiaro: davanti a Gesù il potere del male non ha né autonomia, né consistenza. Chi crede in Gesù ha vinto già il potere del male e non deve aver paura!

• **La reazione della gente del luogo.** Messa sull'avviso dai mandriani che si occupavano dei porci, **la gente del luogo corse e vide l'uomo liberato dal potere del male** ormai "sano di mente". Ma la legione si introdusse nei porci! Per questo chiedono a Gesù di andarsene. Per loro, infatti, i porci erano più importanti dell'essere umano che era appena ritornato in sé. Oggi succede lo stesso: al sistema neoliberale importano poco le persone. Ciò che importa è il guadagno!

• **Annunciare la Buona Novella vuol dire annunciare "ciò che il Signore ha fatto per te!"** L'uomo liberato vuole "seguire Gesù", ma Gesù gli dice: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato". Questa frase di Gesù, Marco la rivolge alle comunità e a tutti noi. Per la maggior parte di noi "seguire Gesù" significa: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto!"

6) Per un confronto personale

• Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito? Perché?

• L'uomo guarito vuole seguire Gesù. Ma deve rimanere a casa e raccontare a tutti ciò che Gesù ha fatto per lui. Cos'è che Gesù ha fatto per te e che può essere raccontato agli altri?

7) Preghiera finale : Salmo 3
Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio!

Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.
Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!».

Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.
A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.

Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.
Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.

Martedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 2 Libro di Samuele 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4****Marco 5, 21 - 43****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4

In quei giorni, Assalonne s'imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre. Un uomo lo vide e venne a riferire a loab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia». Allora loab prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto della quercia. Poi loab disse all'Etiope: «Va' e riferisci al re quello che hai visto».

Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo. La sentinella gridò e l'annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia». Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: «Si rallegri per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te». Il re disse all'Etiope: «Il giovane Assalonne sta bene?». L'Etiope rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!».

Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». Fu riferito a loab: «Ecco il re piange e fa lutto per Assalonne». La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio».

3) Commento⁵ sul 2 Libro di Samuele 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4

- Nel commentare le letture della liturgia il Pontefice ha infatti affrontato **il tema della paternità**, ricollegandolo alle due figure principali descritte nel vangelo di Marco (5, 21-43) e nel secondo libro di Samuele (18, 9-10.14.24-25.30; 19, 1-4): ovvero Giàiro, uno dei capi della sinagoga al tempo di Gesù, «che va a chiedere la salute per sua figlia», e Davide, «che soffre per la guerra che suo figlio gli stava facendo». Due vicende che, secondo Papa Francesco, mostrano come ogni padre abbia «un'unzione che viene dal figlio: non può capire se stesso senza il figlio».

- Soffermandosi dapprima sul re d'Israele, il Papa ha ricordato che **nonostante il figlio Assalonne fosse diventato suo nemico, Davide «aspettava notizie della guerra**. Era seduto tra le due porte del palazzo e guardava». E sebbene tutti fossero sicuri che attendesse «notizie di una bella vittoria», in realtà «aspettava un'altra cosa: **aspettava il figlio**. Gli interessava il figlio. **Era re, era a capo del Paese, ma» soprattutto «era padre»**. E così, «quando è arrivata la notizia della fine del suo figlio», Davide «fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!».

Questo — ha commentato Papa Francesco — «è **il cuore di un padre**, che non rinnega mai suo figlio», anche se «è un brigante o un nemico», e piange per lui. In proposito il Pontefice ha fatto notare come nella Bibbia, Davide pianga due volte per i figli: in questa circostanza e in quella in cui

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO, MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE, Quando Dio piange, Martedì, 4 febbraio 2014 - www.vatican.va

stava per morire il figlio dell'adulterio: «Anche quella volta ha fatto digiuno e penitenza per salvare la vita del figlio», perché «era padre».

- Ritornando poi alla descrizione del brano biblico, Papa Francesco ha messo in luce **un altro elemento della scena: il silenzio**. «**I soldati sono tornati dalla battaglia in città in silenzio**» — ha fatto notare — mentre quando Davide era giovane, al suo rientro in città dopo aver ucciso il Filisteo, tutte le donne erano uscite dalle case per «lodarlo, in festa; perché così rientravano i soldati dopo una vittoria». Invece, in occasione della morte di Assalonne, «la vittoria è stata nascosta, perché il re piangeva»; infatti «più che re e vincitore» Davide era soprattutto «un padre addolorato».

- Quanto al personaggio evangelico, il capo della sinagoga, Papa Francesco ha evidenziato come si trattasse di **una «persona importante», che però «davanti alla malattia della figlia» non ha vergogna di gettarsi ai piedi di Gesù e di implorarlo**: «La mia figliolina sta morendo, vieni a imporle le mani perché sia salvata e viva!». Quest'uomo non riflette sulle conseguenze del suo gesto. Non si ferma a pensare che se Cristo «invece di un profeta fosse uno stregone», rischierebbe una figuraccia. Essendo «padre — ha detto il Pontefice — non pensa: rischia, si butta e chiede». E anche in questa scena, quando i protagonisti entrano in casa trovano pianti e grida. «C'erano persone che urlavano forte perché era il loro lavoro: lavoravano così, andando a piangere nelle case dei defunti». Ma il loro «non era il pianto di un padre».

- **Ecco allora il collegamento tra le due figure di padri. Per loro la priorità sono i figli**. E ciò «fa pensare alla prima cosa che diciamo di Dio nel Credo: "Credo in Dio padre". **Fa pensare alla paternità di Dio. Dio è così con noi**». Qualcuno potrebbe osservare: «Ma padre, Dio non piange!». Obiezione alla quale il Papa ha risposto: «Ma come no! **Ricordiamo Gesù quando ha pianto guardando Gerusalemme**: "Gerusalemme, Gerusalemme, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli!", come la gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali». Dunque «Dio piange; Gesù ha pianto per noi». **E in quel pianto c'è la rappresentazione del pianto del padre, «che ci vuole tutti con sé nei momenti difficili»**.

- Il Pontefice ha anche ricordato che **nella Bibbia ci sono almeno «due momenti brutti in cui il padre risponde» al pianto del figlio**. Il primo è l'**episodio di Isacco** che viene condotto da Abramo sul monte per essere offerto in olocausto: egli si accorge «che portavano il legno e il fuoco, ma non la pecorella per il sacrificio». Perciò «aveva angoscia nel cuore. E cosa dice? "Padre". E subito la risposta: "Eccomi figlio"». Il secondo è quello di **«Gesù nell'Orto degli Ulivi, con quell'angoscia nel cuore: "Padre, se è possibile allontana da me questo calice"**. E gli angeli sono venuti a dargli forza. Così è il nostro Dio: è padre».

- Non solo: l'immagine di Davide che aspetta notizie seduto fra le due porte del palazzo fa venire in mente la parabola del capitolo 15 del vangelo di Luca, quella del **padre che aspettava il figlio prodigo**, «andatosene con tutti i soldi, con tutta l'eredità. Come sappiamo che lo aspettava?» si è domandato Papa Francesco. Perché — è la risposta che ci danno le scritture — «lo ha visto da lontano. E perché tutti i giorni saliva ad aspettare» che il figlio tornasse. In quel padre misericordioso, infatti, c'è «il nostro Dio», che «è padre». Da qui l'auspicio che la paternità fisica dei padri di famiglia e la paternità spirituale dei consacrati, dei sacerdoti, dei vescovi, siano sempre come quelle dei due protagonisti delle letture: «due uomini, che sono padri».

- In conclusione il Pontefice ha invitato a meditare su queste due «icone» — **Davide che piange e il capo della sinagoga che si getta davanti a Gesù senza vergogna**, senza timore di rendersi ridicolo, perché «in gioco c'erano i loro figli» — e ha chiesto ai fedeli di rinnovare la professione di fede, dicendo «Credo in Dio Padre» e domandando allo Spirito Santo di insegnarci a dire «Abba, Padre». Perché, ha concluso, «è una grazia poter dire a Dio: Padre, con il cuore».

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43

• **Di fronte alla malattia e alla morte, tutte le differenze si attenuano. Ci sentiamo tutti uguali: ricchi e poveri, potenti e meschini, ebrei e pagani. È questa l'esperienza che fanno i due personaggi del vangelo di oggi. Giàiro, capo della sinagoga, vede sua figlia morire senza poter fare nulla. La donna pagana, che soffre di emorragie, nonostante spenda tutti i suoi beni, non ha nessun miglioramento. La perdita della salute, la morte di un essere caro ci mettono di fronte alla nostra impotenza, alla nostra piccolezza, ai nostri limiti. Fortunati, dunque, coloro che si rendono conto di essere semplicemente delle "creature" che hanno bisogno del loro Creatore.**

Giàiro e la donna pagana sanno farlo. Essi **si rivolgono a Gesù, lo cercano e, ognuno a suo modo, compiono un gesto pieno d'umiltà.** Il capo della sinagoga cade ai piedi del Maestro; la donna si accontenta di toccare leggermente il suo vestito. In entrambi i casi, il Signore commosso dalla loro fiducia vuole confermare questa fede. "Chi mi ha toccato?", chiede Gesù. E la donna, che avrebbe ben preferito restare nell'anonimato della folla, si presenta, si getta ai suoi piedi: "La tua fede ti ha salvata". A Giàiro, che apprende all'improvviso che sua figlia è appena morta, egli dice: "La bambina non è morta, ma dorme". Il Signore non si accontenta di essere gentile con due persone disperate; egli vuole molto di più. Egli vuole la loro fede in lui, salvatore del mondo.

Entrambi devono credere, avere la fede, nel bel mezzo dell'indifferenza e della incredulità.

Essi devono credere controcorrente. Poiché gli stessi discepoli non comprendono perché Gesù possa essere "toccato" in modo diverso. E la folla si burla del Signore quando egli dice che la bambina dorme.

I momenti di sofferenza e di dolore possono diventare momenti di grazia. Essi ci allontanano dalle nostre false certezze, dalla fiducia troppo grande in noi stessi e nei nostri mezzi umani. **Ci ricordano la nostra condizione di creature, di figli di Dio, di redenti.** Possono risvegliare la nostra fede e la nostra fiducia. Ci aiutano non solo a cercare di strappare una guarigione al Signore, ma soprattutto a rimetterci alla sua volontà, nelle mani del Padre.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

In questo senso l'“alzati” di Cristo alla piccola figlia di Giairo è un invito a superare il semplice fatto del miracolo che si compie in lei. Questo **“alzati” si indirizza a noi**: *“Offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio”* (Rm 6,13).

- **Nel vangelo di oggi, meditiamo due miracoli di Gesù in favore di due donne.** Il primo in favore di una donna considerata impura a causa di un'emorragia che le durava da 12 anni. L'altro, in favore di una bambina di dodici anni, spirata da poco. Secondo la mentalità dell'epoca, chiunque toccasse il sangue o un cadavere era considerato impuro. Sangue e morte erano fattori di esclusione! Per questo, quelle due donne erano persone emarginate, escluse dalla partecipazione alla comunità.

- **Il punto di partenza. Gesù arriva in barca. La gente gli si unisce.** Giairo, il capo della sinagoga, chiede per la figlia che sta morendo. Gesù va con lui e la gente li accompagna, spingendo da tutte le parti. Questo è il punto di partenza delle due guarigioni che seguono: la guarigione della donna e la risurrezione della bambina di 12 anni.

- **La situazione della donna. Dodici anni di emorragia!** Per questo, viveva esclusa, poiché, in quel tempo, il sangue rendeva impura una persona, e chi la toccava diventava anche impuro/a. Marco informa che la donna aveva speso tutti i suoi averi con i medici. Ed invece di migliorare, era peggiorata. Situazione senza soluzione!

- **L'atteggiamento della donna.** Sentì parlare di Gesù. Nacque in lei una speranza. Si disse: *“Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita”*. Il catechismo dell'epoca diceva: *“Se io tocco il suo mantello, lui diventerà impuro”*. La donna pensa esattamente il contrario! Segno che le donne non erano d'accordo con tutto quello che insegnavano le autorità religiose. La donna si mette in mezzo alla gente e, senza farsene accorgere, tocca Gesù, poiché tutti lo spingevano e lo toccavano. In quell'istante lei avvertì nel suo corpo l'avvenuta guarigione.

- **La reazione di Gesù e dei discepoli.** Anche Gesù sentì che una potenza era uscita da lui e chiese: *“Chi mi ha toccato il mantello?”* I discepoli gli dissero: *“Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?”* Ecco apparire qui lo scontro tra Gesù ed i discepoli. Gesù aveva una sensibilità che non era percepita dai discepoli. Costoro reagirono come tutti gli altri e non capirono la reazione diversa di Gesù. Ma Gesù non fa attenzione e continua ad indagare.

- **La guarigione per la fede.** La donna si rende conto che era stata scoperta. Fu per lei un momento difficile e pericoloso. Poiché, secondo la credenza dell'epoca, una persona impura che come lei si metteva in mezzo alla gente, contaminava tutti coloro che la toccavano. E tutti diventavano impuri davanti a Dio (Lv) (Lc 15,19-30). Per questo il castigo era la probabile lapidazione. Ma la donna ebbe il coraggio di assumere ciò che aveva fatto. *“Impaurita e tremante”* cadde ai piedi di Gesù e raccontò tutta la verità. Gesù dice la parola finale: *“Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male”*.

(a) “Figlia”, con questa parola Gesù accoglie la donna nella nuova famiglia, nella comunità, che si formava attorno.

(b) Ciò che lei pensava avvenne di fatto.

(c) Gesù riconosce che senza la fede di quella donna lui non avrebbe potuto fare il miracolo.

- **La notizia della morte della bambina.** In quel momento il personale della casa di Giairo informa che la figlia è morta. Non c'era più bisogno di disturbare Gesù. Per loro, la morte era la grande barriera. Gesù non riuscirà a oltrepassare la morte! Gesù ascolta, guarda Giairo e applica ciò che aveva appena visto, cioè, che la fede è capace di realizzare ciò che la persona crede. E dice: *“Non temere, continua solo ad aver fede!”*

- **In casa di Giairo. Gesù permette solo a tre discepoli di entrare con lui.** Vedendo il trambusto provocato dalla gente che gridava e piangeva per la morte della bambina, dice: *“La bambina non è morta, dorme!”* La gente attorno rideva. La gente sa distinguere quando una persona sta dormendo o quando è morta. E' la risata di Abramo e di Sara, cioè, di coloro che non

riescono a credere che nulla è impossibile a Dio (Gn 17,17; 18,12-14; Lc 1,37). Anche per loro, la morte era una barriera che nessuno poteva oltrepassare! Le parole di Gesù avevano un significato molto profondo. La situazione delle comunità perseguitate al tempo di Marco sembrava una situazione di morte. Dovevano udire: “*Non è morta! Voi state dormendo! Svegliatevi!*” Gesù non dà importanza alla risata ed entra nella stanza dove si trova la bambina, lui solo, i tre discepoli ed i genitori della bambina.

• **La risurrezione della bambina.** Gesù prende per mano la bambina e dice: “*Talità kum!*” Lei si alza. Grande trambusto! Gesù conserva la calma e chiede che le diano da mangiare. Due donne sono guarite! Una ha dodici anni di vita, e l'altra dodici anni di emorragia, dodici anni di esclusione! Ai dodici anni comincia l'esclusione della bambina, poiché cominciano le mestruazioni, comincia a morire! Gesù ha la potenza maggiore e risuscita: “*Alzati!*”

6) Per un confronto personale

- Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che ti ha maggiormente colpito? Perché?
- Una delle donne è stata guarita e integrata di nuovo nella convivenza della comunità. Una bambina è stata alzata dal suo letto di morte. Cosa ci insegna questa azione di Gesù per la nostra vita in famiglia e per la nostra comunità, oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 85

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

Mercoledì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Agata****Lectio : 2 Libro di Samuele 24,2.9-17****Marco 6, 1 - 6****1) Preghiera**

Donaci, Signore, la tua misericordia, per intercessione di **sant'Agata**, che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio.

La preghiera di colletta chiede la misericordia del Signore "per intercessione di **sant'Agata** che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio". Il martire si dona a Cristo per giungere a Dio mediante il sacrificio della vita; la verginità non ha senso se non nel dono.

La verginità cristiana è donarsi al Signore, rinunciare a se stessi per vivere unicamente per lui.

Ci gloriamo della nostra unione al mistero della passione e risurrezione di Gesù: è una gloria spoglia di ogni orgoglio perché fondata sulla unione a Cristo nella sua umiliazione per essergli uniti nella sua gloria. Così sono vissute sant'Agata e le altre martiri vergini, in una verginità donata a Cristo nell'amore per lui, nella fiducia in lui, nella sua forza.

Domandiamo al Signore di aver il coraggio di gloriarci solo di lui e di accettare tutti gli avvenimenti in questa luce, cioè di vederli non dalla prospettiva del nostro interesse, ma per la possibilità che ci offrono di essere più profondamente uniti alla passione e alla vittoria di Cristo.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 24,2.9-17

In quei giorni, il re Davide disse a Ioab, capo dell'esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione». Ioab consegnò al re il totale del censimento del popolo: c'erano in Israele ottocentomila uomini abili in grado di maneggiare la spada; in Giuda cinquecentomila.

Ma dopo che ebbe contato il popolo, il cuore di Davide gli fece sentire il rimorso ed egli disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ti prego, Signore, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza». Al mattino, quando Davide si alzò, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Gad, veggente di Davide: «Va' a riferire a Davide: Così dice il Signore: "Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò"». Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi che vengano sette anni di carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra? Ora rifletti e vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!». Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono tra il popolo settantamila persone. E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo devastatore del popolo: «Ora basta! Ritira la mano!».

L'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Araunà, il Gebuseo. Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!».

3) Commento ⁷ su 2 Libro di Samuele 24,2.9-17

• **"Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!»." (2 Sam 24, 16-17) : Come vivere questa Parola?**

Davide aveva peccato di orgoglio e presunzione. Nella sua grande sete di potere gli venne il desiderio di conoscere il numero della popolazione su cui egli regnava. Però dopo che ebbe ottenuto di sapere esattamente il numero del popolo a lui soggetto nel cuore visse un rimorso per

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

quel suo errato atteggiamento e pregò il Signore di togliere quella colpa dalla sua coscienza perché - disse - "*Io ho commesso una grande stoltezza*".

Dio accolse il pentimento di Davide e gli propose di lasciarsi correggere attraverso un castigo motivato dal desiderio di vederlo ritornare sulla retta via.

Davide scelse il castigo della peste ma quando vide la sofferenza di quanti cadevano in preda al morbo mortale, disse al Signore: "*Sono io che ho peccato, io che ho agito male, ma queste mie pecore che hanno fatto?*" E **chiese che la mano di Dio colpisse lui risparmiando la popolazione.**

● **Ecco: un uomo che visse lasciandosi spesso trascinare dal suo carattere irruente e dalle sue tendenze passionali è però uomo fino in fondo: non rinuncia a guardare in faccia i propri peccati e a denunciarli in coscienza.** Non solo ma, per un senso di giustizia saldamente unito a carità, chiede di scontare lui stesso il male ma che sia risparmiato il suo popolo.

Grazie, Signore, per l'intensa e polivalente personalità di Davide che non maschera i suoi peccati, anzi in un certo senso assume anche quelli del popolo e chiede a Dio che le sue pecore (così chiama il popolo) siano risparmiate dal castigo. Addirittura **chiede che la punizione di Dio cada su di lui purché siano salvi gli altri.** Traici fuori, Signore dai rovi dell'egoismo e dacci generosità di cuore nei confronti del mio prossimo. Ecco la voce di un santo Papa, Giovanni Paolo II : "*La misericordia è la dimensione indispensabile dell'amore, è come il suo secondo nome.*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6

● **Il vangelo di oggi parla della visita di Gesù a Nazaret e descrive la chiusura mentale della gente di Nazaret, che non volle accettarlo** (Mc 6,1-6). Il vangelo di domani descrive l'apertura di Gesù verso la gente della Galilea, dimostrata con l'invio in missione dei suoi discepoli (Mc 6,7-13).

● Marco 6,1-2^a: **Gesù ritorna a Nazaret.** "*In quel tempo, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga*". E' sempre bene tornare nella propria patria e ritrovare le persone amiche. Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna e, come al solito, il sabato, va alla sinagoga per partecipare alla riunione della comunità. Gesù non era il coordinatore della comunità, ma pur non essendolo prende la parola e comincia ad insegnare. Segno questo che le persone potevano partecipare ed esprimere la propria opinione.

● Marco 6,2b-3: **Reazione della gente di Nazaret davanti a Gesù.** La gente di Cafarnaon aveva accettato l'insegnamento di Gesù (Mc 1,22), ma **alla gente di Nazaret non sono piaciute le parole di Gesù e rimane scandalizzata.** Motivo? Gesù, il ragazzo che conoscevano fin dalla nascita, come mai ora è così diverso? Loro non accettano il mistero di Dio presente in Gesù, un essere umano comune come loro, conosciuto da tutti! Per poter parlare di Dio, doveva essere diverso da loro! Come si vede, non tutto andò bene per Gesù. **Le persone che sarebbero dovute essere le prime ad accettare la Buona novella erano proprio quelle che facevano più fatica ad accoglierla.** Il conflitto non era solo con gli estranei, ma anche e soprattutto con i propri parenti e con la gente di Nazaret. Loro si rifiutavano di credere in Gesù, perché non riuscivano a capire il mistero di Dio che avvolgeva la persona di Gesù. "*Da dove gli vengono queste cose? E che*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Giuseppe, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?” Non riescono a credere in Gesù!

● **I fratelli e le sorelle di Gesù.** L'espressione "fratelli di Gesù" suscita grande polemica tra cattolici e protestanti. Basandosi su questo testo ed su altri, i protestanti dicono che Gesù ebbe più fratelli e sorelle e che Maria ebbe più figli! I cattolici dicono che Maria non ebbe altri figli. Che pensare di tutto questo? In primo luogo, le due posizioni, sia dei cattolici sia dei protestanti, tutte e due hanno argomenti tratti dalla Bibbia e dalla tradizione delle due rispettive Chiese. Per questo, non conviene discutere su questa questione con argomenti attinenti solo alla ragione. Perché si tratta di convinzioni profonde, che hanno a che vedere con la fede e con i sentimenti sia dei cattolici sia dei protestanti. Un argomento, attinente solo alla ragione non riesce a smontare una convinzione del cuore! Irrita ed allontana! Anche quando non condivido l'opinione dell'altro, devo comunque rispettarla! E noi cattolici e protestanti, invece di discutere sui testi, dovremmo unirci per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita così sfigurata dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordare altre frasi di Gesù: "Sono venuto affinché tutti abbiano vita, e vita in abbondanza" (Gv 10,10). "Che tutti siano uno, affinché il mondo creda che Tu, Padre, mi hai mandato" (Gv 17,21). "Chi non è contro di noi, è con noi" (Mc 10,39.40).

● Marco 6,4-6. **Reazione di Gesù dinanzi all'atteggiamento della gente di Nazaret.** Gesù sa molto bene che "nessuno è profeta nella sua patria". E dice: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". Infatti, lì dove non c'è accettazione né fede, la gente non può fare nulla. Il preconetto lo impedisce. Gesù, pur volendo, non può fare nulla e si meraviglia di fronte alla loro mancanza di fede. Per questo, dinanzi alla porta chiusa della sua comunità, "cominciò a percorrere i villaggi, insegnando". L'esperienza del rifiuto spinse Gesù a cambiare direzione. Lui si dirige verso altri villaggi e, come vedremo nel vangelo di domani, coinvolge i discepoli nella missione dando istruzioni su come devono continuare la missione.

6) Per un confronto personale

- Gesù ebbe problemi con i suoi parenti e con la sua comunità. Da quando tu hai cominciato a vivere meglio il vangelo, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la tua famiglia, con i tuoi parenti?
- Gesù non può operare molti miracoli a Nazaret perché manca la fede. Ed oggi, trova fede in noi, in me?

7) Preghiera finale : Salmo 31

Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.*

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa.

*Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.*

*Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia.*

Giovedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Paolo Miki e Compagni

Lectio : 1 Libro dei Re 2, 1-4.10-12

Marco 6, 7 - 13

1) Orazione iniziale

O Dio, forza dei martiri, che hai chiamato alla gloria eterna **san Paolo Miki e i suoi compagni** attraverso il martirio della croce, concedi anche a noi per loro intercessione di testimoniare in vita e in morte la fede del nostro Battesimo.

Il salmo responsoriale che parla di lacrime e di gioia non è molto adatto per **i martiri giapponesi**, perché essi non hanno seminato nel pianto ma nella gioia. In quello che di loro si racconta, il meraviglioso è proprio nella gioia che irradiava dai loro volti mentre andavano al supplizio.

Paolo Miki dopo essere stato condannato con gli altri, scrisse a un superiore della Compagnia di Gesù con semplicità: "*Siamo stati condannati alla crocifissione, ma non preoccupatevi per noi che siamo molto consolati nel Signore. Abbiamo un solo desiderio, ed è che prima di arrivare a Nagasaki possiamo incontrare un Padre della Compagnia per confessarci, partecipare alla messa e ricevere l'Eucaristia. È il nostro unico desiderio*".

Vediamo in questo **la gioia della speranza fondata sulla fede che è feconda di frutti di carità**. Evidentemente soltanto la fede era fondamento della loro grande gioia, che dimostrarono anche sulla croce. Essere crocifissi con Cristo era per loro grande onore perché credevano con tutta l'anima che Cristo si era dato per loro e per la loro salvezza.

"*Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me*". La croce appare alla fede come il sommo dell'amore di Cristo e dell'amore che noi possiamo dare a lui. In questa fede essi erano pieni di speranza e di gioia.

La loro speranza era non la ricompensa, ma il martirio: **speravano che Gesù li avrebbe sostenuti fino alla morte e avrebbe permesso loro di offrire la vita con un amore senza limiti**. Il pensiero di imitarlo dando la vita per gli altri era fonte di grande esultanza.

Per commentare il loro martirio si potrebbero prendere le parole della lettera di Pietro: "*Rendete conto della speranza che è in voi con dolcezza e rispetto*". Dall'alto della sua croce Paolo Miki continuava a predicare Cristo e a testimoniare la sua speranza. Diceva ai presenti: "*Io sono giapponese come voi, non sono uno straniero ed è a causa della mia fede in Cristo che sono condannato. Nella situazione estrema in cui mi trovo potete credere alla mia sincerità. Non ho nessuna voglia di ingannarvi e vi dichiaro che non c'è via di salvezza se non nella fede in Cristo*". E continuava, manifestando che la fede e la speranza gli riempivano il cuore di intensa carità: "*Cristo vuole che perdoniamo a chi ci fa del male e preghiamo per loro. Io dunque perdono a tutti quelli che hanno contribuito alla nostra morte e auguro loro di convertirsi, perché anch'essi si salvino*".

E anche tutti i suoi compagni sorridevano e cantavano preghiere dall'alto della croce.

Possiamo pensare che talvolta è più difficile essere gioiosi nelle circostanze ordinarie della vita che in quelle straordinarie, nelle quali la grazia sostiene in maniera speciale. Ma abbiamo altri esempi a illuminare la vita quotidiana. E' a proposito della sua vita quotidiana che san Paolo dice: "*Sono crocifisso con Cristo e non son più io che vivo, ma Cristo vive in me*". La croce di Cristo illuminava le sue numerose, e niente affatto gloriose, difficoltà di ogni giorno: egli stesso parla di tribolazioni umilianti. Ma nella fede egli ne vedeva il senso di profonda unione a Gesù, ed era lieto nella speranza, paziente nella tribolazione e insegnava questa via di gioia ai cristiani.

Domandiamo al Signore di farci giungere alla stessa unione vitale con lui che vediamo nella vita di questi martiri e di tanti santi.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 2, 1-4.10-12

I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: «Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: "Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele"».

Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni. Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto.

3) Commento⁹ sul 1 Libro dei Re 2, 1-4.10-12

• **"I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: «Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo,...." (1 Re 2, 1-3) - Come vivere questa Parola?**

Come nella vita di ogni uomo, venne anche per Davide il momento di lasciare tutti e tutto. E' bello che la Bibbia abbia tramandato l'atteggiamento di quest'uomo nel momento così importante del congedo.

Anzitutto c'è, nelle sue ultime parole, la consapevolezza che sta vivendo non una tragedia ma un esodo "per la strada di ogni uomo".

Il suo sentire ora è tutto volto verso il figlio ma nell'atmosfera di chi fino all'ultimo, vive la responsabilità di consegnare le raccomandazioni che in un'ora simile, sono di estrema importanza che chiedono al figlio la forza d'animo e il mostrarsi saldo, autentico nella propria identità di uomo. E' a questa identità che Davide lega la richiesta al figlio di osservare la legge di Dio, procedendo sulla strada dei suoi comandamenti.

• **Davide non chiede al figlio in maniera costrittiva l'obbedienza alla legge per la legge ma perché viene da Dio** e se la percorriamo in libertà d'amore per Dio, conduce la nostra vita a esiti molti positivi. Dice infatti Davide che la sua proposta è in vista della piena riuscita del figlio in funzione delle promesse fatte da Dio.

La Parola anche qui è ricca di insegnamento fuori da un sentire troppo nostalgico e acquiescente a tristezze e ripugnanze. **Davide può chiedere al figlio di essere forte e mostrarsi uomo perché egli, pur nelle sue cadute e fragilità, fu sincero con se stesso**, chiamò bene il bene e male il male, con pentimento quando gli accadde di compierlo. Per questo può far intravedere al figlio che una vita di obbedienza alla legge di Dio è sostanzialmente un'esistenza pienamente riuscita, cioè in linea con la volontà del Signore che altro non vuole se non il nostro vero bene.

Ecco la voce di un santo, Sant'Agostino : *Fra l'ultimo nostro respiro e l'inferno, c'è tutto l'oceano della misericordia di Dio.*

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 6, 7 - 13

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

5) Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Marco 6, 7 - 13

• Il Vangelo di oggi continua quanto abbiamo visto nel vangelo di ieri. **Il passaggio per Nazaret fu doloroso per Gesù. Fu rifiutato dalla propria gente** (Mc 6,1-5). Quella che prima era la sua

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

comunità, ora non lo è più. Qualcosa è cambiato. A partire da questo momento, come dice il vangelo di oggi, **Gesù cominciò ad andare per i villaggi della Galilea per annunciare la Buona Novella** (Mc 6,6) **e mandare i dodici in missione**. Negli anni 70, epoca in cui Marco scriveva il suo vangelo, le comunità cristiane vivevano una situazione difficile, senza orizzonte. Umanamente parlando, non c'era futuro per loro. Nel 64, Nerone cominciò a perseguire i cristiani. Nel 65, scoppiò la rivolta dei giudei della Palestina contro Roma. Nel 70, Gerusalemme fu totalmente distrutta dai romani. Per questo la descrizione dell'invio dei discepoli, dopo il conflitto a Nazaret, era fonte di luce e di coraggio per i cristiani.

- Marco 6,7. **L'obiettivo della Missione**. Il conflitto crebbe e toccò da vicino la persona di Gesù. Come reagisce? In due modi:

a) Dinanzi alla chiusura mentale della gente della sua comunità, Gesù lascia Nazaret ed inizia a percorrere i villaggi nelle vicinanze (Mc 6,6).

b) Allarga la missione ed intensifica l'annuncio della Buona Novella chiamando altre persone per coinvolgerle nella missione. *“Chiamò i dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi”*. L'obiettivo della missione è semplice e profondo: La partecipazione dei discepoli alla missione di Gesù. **Non possono andare da soli, devono andare due a due, perché due persone rappresentano la comunità meglio di una sola e si possono aiutare a vicenda**. Ricevono potere sugli spiriti immondi, cioè devono essere di sollievo agli altri nella sofferenza e, attraverso la purificazione, devono aprire le porte di accesso diretto a Dio.

- Marco 6,8-11. **Gli atteggiamenti da avere nella Missione**. Le raccomandazioni sono semplici: *“E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: “Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro”*. E se ne andarono. **E' l'inizio di una nuova tappa. Ora non solo Gesù, bensì tutto il gruppo, annuncia la Buona Novella di Dio alla gente**. Se la predicazione di Gesù causava conflitto, molto più ora, con la predicazione di tutto il gruppo. Se già il mistero era grande, ora sarà maggiore con la missione intensificata.

- Marco 6,12-13. **Il risultato della missione**. *“E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano”*. Annunciare la Buona Novella, produce conversione o cambiamento nelle persone, è sollievo nel dolore, cura le infermità e scaccia i demoni.

- **L'invio dei discepoli in Missione**. Al tempo di Gesù c'erano diversi altri movimenti di rinnovamento. Per esempio, gli esseni ed i farisei. Anche loro cercavano un nuovo modo di vivere in comunità ed avevano i loro missionari (cf. Mt 23,15). Però costoro, quando andavano in missione erano prevenuti. Portavano bisaccia e denaro per occuparsi del proprio cibo. Perché non avevano fiducia nel cibo della gente, che non era sempre ritualmente *“puro”*. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù ricevevano raccomandazioni diverse che aiutavano a capire i punti fondamentali della missione di annunciare la Buona Novella, che ricevevano da Gesù e che è anche la nostra missione.

- **a) Dovevano andare senza nulla**. Non dovevano portare nulla, né bisaccia, né denaro, né bastone, né pane, né sandali, né avere due tuniche. Ciò significava che Gesù li obbliga ad avere fiducia nell'ospitalità. **Perché colui che va senza nulla, va perché ha fiducia nella gente e pensa che sarà accolto**. Con questo atteggiamento criticavano le leggi di esclusione, sostenute dalla religione ufficiale, e mostravano, per mezzo della pratica nuova, che avevano una concezione diversa della comunità.

- **b) Dovevano mangiare ciò che la gente mangiava o ciò che la gente dava loro**. Non potevano vivere separati con il proprio cibo, ma dovevano accettare di mettersi insieme a tavola (Lc 10,8). Ciò significa che nel contatto con la gente, non dovevano aver paura di perdere la purezza così come veniva insegnata all'epoca. Con questo atteggiamento criticavano le leggi della

purezza in vigore e mostravano, per mezzo della nuova pratica, che avevano un altro tipo di accesso alla purezza, cioè, all'intimità con Dio.

• **c) Dovevano rimanere ospitati nella prima casa in cui fossero stati accolti.** Dovevano vivere insieme in modo stabile e non andare di casa in casa. Dovevano lavorare come tutti gli altri e vivere di ciò che ricevevano in cambio, “*poiché l'operaio merita il suo salario*” (Lc 10,7). In altre parole, **dovevano partecipare alla vita ed al lavoro della gente, e la gente li avrebbe accolti nella sua comunità e avrebbe condiviso con loro il cibo. Significa che dovevano aver fiducia nella condivisione.**

• **d) Dovevano occuparsi dei malati, curare i lebbrosi e scacciare i demoni** (Lc 10,9; Mc 6,7-13; Mt 10,8). Dovevano svolgere la funzione di “*difensori*” (goêl) ed accogliere dentro del clan, nella comunità, coloro che vivevano da emarginati. Con questo atteggiamento criticavano la situazione di disintegrazione della vita comunitaria del clan e puntavano a soluzioni concrete. **Erano questi i quattro punti fondamentali che dovevano dare slancio all'atteggiamento dei missionari che annunciavano la Buona Novella di Dio, nel nome di Gesù: ospitalità, comunione, condivisione ed accoglienza degli esclusi.** Se queste quattro esigenze venivano rispettate, loro potevano e dovevano gridare ai quattro venti: “*Il Regno è venuto!*” (cf. Lc 10,1-12; 9,1-6; Mc 6,7-13; Mt 10,6-16). Poiché il Regno rivelato da Gesù non è una dottrina, né un catechismo, né una legge. Il Regno di Dio viene e si rende presente quando le persone, motivate dalla loro fede in Gesù, decidono di vivere in comunità per dare testimonianza e rivelare a tutti che Dio è Padre e Madre e che, quindi, noi esseri umani siamo fratelli e sorelle tra di noi. Gesù voleva che la comunità locale fosse di nuovo un'espressione dell'Alleanza, del Regno, dell'amore di Dio Padre, che fa di tutti noi fratelli e sorelle.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Partecipi nella missione di Gesù come discepolo?
- Qual è il punto più importante per noi oggi nella missione degli apostoli? Perché?

7) Preghiera : 1 Cr 29,10-12 Tu, o Signore, d'omini tutto!

*Benedetto sei tu, Signore,
Dio d'Israele, nostro padre,
ora e per sempre.*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,
lo splendore, la gloria e la maestà:
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.*

*Tuo è il regno, Signore:
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.
Da te provengono la ricchezza e la gloria.*

*Tu d'omini tutto;
nella tua mano c'è forza e potenza,
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.*

Venerdì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Siracide 47, 2 - 13

Marco 6, 14 - 29

1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

2) Lettura : Siracide 47, 2 - 13

Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso, così Davide fu scelto tra i figli d'Israele.

Egli scherzò con leoni come con capretti, con gli orsi come con agnelli.

Nella sua giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellato l'ignominia dal popolo, alzando la mano con la pietra nella fionda e abbattendo la tracotanza di Golia?

Egli aveva invocato il Signore, l'Altissimo, che concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e innalzare la potenza del suo popolo.

Così lo esaltarono per i suoi diecimila, lo lodarono nelle benedizioni del Signore offrendogli un diadema di gloria. Egli infatti sterminò i nemici all'intorno e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi. In ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato.

Introdusse musicisti davanti all'altare e con i loro suoni rese dolci le melodie.

Conferì splendore alle feste, abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo del Signore ed echeggiare fin dal mattino il santuario.

Il Signore perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele.

3) Riflessione ¹¹ su Siracide 47, 2 - 13

• **"Davide... in ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato.... Conferì splendore alle feste, abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo del Signore ed echeggiare fin dal mattino il santuario."** (Sir 47, 9.12) - **Come vivere questa Parola?**

Il libro del Siracide contiene preziosi gioielli sapienziali, uno di essi riguarda **la personalità di Davide che non è solo un coraggioso condottiero sempre pronto a difendere il suo popolo ma visse il primato della lode a Dio e, non solo personalmente.** Sentì infatti l'importanza di conferire splendore alle feste e di educare il popolo a quella lode del Santo dei Santi che fa bella e dignitosa la vita di un uomo.

• Signore rendici consapevoli che la nostra vita è preziosa se ci rendiamo conto di averla ricevuta da Dio e perciò di camminare in essa lodando Te, dando gloria a Te che sei la causa e la ragione del nostro esistere. Dacci dunque di **vivere i giorni festivi in modo alternativo a quelli del lavoro:** con pause necessariamente riposanti, con scelte ricreative del nostro equilibrio fisico psico spirituale e quindi dell'approdo (nostro e dei familiari o amici) alle sponde della gioia, della serenità, della pace.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Teresa d'Avila : **"La continua conversazione con Cristo aumenta l'amore e la fiducia. "**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29

• **I personaggi della tragedia, espressa oggi, sono Erode, Erodiade e Giovanni.** Da una parte **Erode, che sembra voler conciliare due cose impossibili.** Ascolta con piacere Giovanni Battista e, allo stesso tempo, vuole possedere, con un piacere di un altro genere, Erodiade che non gli appartiene, che non è sua moglie. La vecchia volpe crede di poter conciliare i contrari, e vi è riuscito sino a quel giorno. Ma questo equilibrio instabile non è facile da mantenersi. Un giorno, **l'astuto Erode trova un'astuta Erodiade che non esita a manipolare la sua stessa figlia per ristabilire l'equilibrio in suo favore.**

Dall'altra parte vi sono **la rettitudine e la limpidezza di Giovanni Battista.** Egli sa cosa rischia, ma non conosce altra parola se non la verità: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». Nessuna ambiguità; ecco cosa è limpido.

Un vero discepolo del Cristo non può vivere nell'ambiguità.

Bisogna scegliere tra la verità e la tranquillità. Non è comodo, in un mondo falso; scegliere la verità è andare contro-corrente. La tranquillità dell'ambiguità è la tentazione di molti cristiani: interpretare i dogmi, destreggiarsi con i comandamenti, abbassare le esigenze, adattare Cristo al mondo... Un giorno ci si rende conto di non essere più cristiani ma schiavi del mondo. Gesù ci dice: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi (Gv 8,31-32)

• **Il vangelo di oggi descrive come Giovanni Battista fu vittima della corruzione e della prepotenza del Governo di Erode.** Morì senza essere giudicato da un tribunale, nel corso di un banchetto di Erode con i grandi del regno. Il testo presenta molte informazioni sulla vita di Gesù e sul modo in cui i potenti dell'epoca esercitavano il potere. Fin dall'inizio del Vangelo di Marco scorgiamo una situazione in sospeso. Lui aveva detto: «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio!» (Mc 1,14). Nel vangelo di oggi, quasi improvvisamente, sappiamo che Erode aveva già ucciso Giovanni Battista. Quindi il lettore si pone la domanda: «Cosa farà allora con Gesù? Patirà lo stesso destino?» Oltre a fare un bilancio delle opinioni della gente e di Erode su Gesù, Marco pone un'altra domanda: «Chi è Gesù?» Questa ultima domanda cresce nel vangelo fino a ricevere la risposta definitiva dalla bocca del centurione ai piedi della Croce: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,39)

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Marco 6,14-16. **Chi è Gesù?** Il testo comincia con un bilancio sulle opinioni della gente e di Erode su Gesù. Alcuni associavano Gesù a Giovanni Battista e ad Elia. Altri lo identificavano con un Profeta, cioè con qualcuno che parlava a nome di Dio, che aveva il coraggio di denunciare le ingiustizie dei potenti e che sapeva animare la speranza dei piccoli. Le persone cercavano di capire Gesù partendo dalle cose che loro stesse sapevano, credevano e speravano. Cercavano di inquadrarlo secondo i criteri familiari dell'Antico Testamento con le sue profezie e le sue speranze, e della Tradizione degli Antichi, con le loro leggi. Ma erano criteri insufficienti. Gesù non entrava in questi criteri. Lui era più grande!

• Marco 6,17-20. **La causa dell'uccisione di Giovanni.** Galilea, terra di Gesù, fu governata da Erode Antipa, figlio del re Erode, il Grande, dal 4 avanti Cristo fino al 39 dopo Cristo. In tutto, 43 anni! Durante tutto il tempo in cui Gesù visse, c'erano stati cambiamenti nel governo della Galilea! **Erode Antipa era il signore assoluto di tutto, non ascoltava nessuno e faceva ciò che gli pareva!** Ma chi veramente comandò in Palestina, fin dal 63 prima di Cristo, fu l'Impero Romano. **Erode, per non essere deposto, cercava di accontentare Roma in tutto.** Insisteva soprattutto in un'amministrazione efficiente che producesse entrate all'Impero Romano. L'unica cosa che lo preoccupava era la sua sicurezza e la sua promozione. Per questo, reprimeva qualsiasi tipo di sovversione. Flavio Giuseppe, uno scrittore di quell'epoca, informa che il motivo della prigionia di Giovanni Battista era la paura che aveva Erode di una sommossa popolare. A Erode piaceva essere chiamato benefattore della gente, ma in realtà era un tiranno (cf. Lc 22,25). La denuncia di Giovanni contro di lui (Mc 6,18), fu la goccia che riempì il bicchiere, e Giovanni fu fatto prigioniero.

• Marco 6,21-29: **La trama dell'assassinato.** L'anniversario e il banchetto di festa, con danze e orge! Era l'ambiente in cui si tramavano le alleanze. La festa prevedeva la presenza "dei grandi della corte, degli ufficiali e delle persone importanti della Galilea". In questo ambiente si trama l'assassinio di Giovanni Battista. **Giovanni, il profeta, era una denuncia viva in questo sistema corrotto.** Per questo fu eliminato con il pretesto di un problema di vendetta personale. Tutto ciò rivela la debolezza morale di Erode. Tanto potere accumulato nelle mani di un uomo che non si controlla! Sotto l'entusiasmo della festa e del vino, Erode giurò con leggerezza qualcosa a una giovane ballerina. E superstizioso com'era, pensava di dover mantenere questo giuramento. Per Erode, la vita dei sudditi non contava nulla. Disponeva di loro come se fossero degli oggetti. Marco racconta il fatto così come avvenne e lascia alle comunità il compito di trarre le conclusioni.

6) Per un confronto personale

- Conosci casi di persone morte vittima della corruzione e del dominio dei potenti? E conosci nella nostra comunità e nella nostra chiesa persone vittima dell'autoritarismo e di un eccesso di potere?
- Superstizione, vigliaccheria e corruzione distinguevano l'esercizio del potere da parte di Erode. Come si comportano quelli che oggi esercitano il loro potere su gli altri?

7) Preghiera finale : Salmo 17

Sia esaltato il Dio della mia salvezza.

*La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e canterò inni al tuo nome.*

*Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza per sempre.*

Sabato della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Libro dei Re 3, 4 - 13****Marco 6, 30 - 34****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 3, 4 - 13

In quei giorni, Salomone andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita».

3) Riflessione ¹³ su 1 Libro dei Re 3, 4 - 13

• **«Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male».** (1 Re 3, 7-9) - **Come vivere questa Parola?**

Anche la figura di Saul ci presenta tratti di sapienza vissuta nella responsabilità e nel pieno affidamento a Dio.

Anzitutto ha coscienza dei suoi limiti: la giovane età non gli permette certo di regnare da esperto. Parla poi a Dio con grande semplicità dicendo che proprio non sa come regolarsi. Quello che però ci colpisce è che non cade nello scoraggiamento, tantomeno nel rifiuto di accettare quanto Dio ha disposto per lui.

• Al contrario **lascia che la sua tensione dolorosa, la sua preoccupazione siano calati interamente in preghiera.** Ecco il Signore è lì a suggerirgli le parole stesse della preghiera così coraggiosa e fiduciosa nello stesso tempo.

Signore Gesù, tu che sei venuto per guarire i malati, ti chiediamo di donarci un cuore docile al ascolto della tua Parola, un cuore docile ad accogliere quello che tu vuoi dirci, per vivere nell'obbedienza alla tua volontà di pace e bene per noi e per i nostri fratelli.

Ecco la voce di un teologo Hans Urs von Balthasar : "*Chi non vuole ascoltare prima Dio, non ha nulla da dire al mondo.*"

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

● **Gesù vuole fare il punto della situazione con i suoi discepoli al ritorno dalla loro prima missione apostolica.** Si interessa a ciò "che avevano fatto e insegnato". Poiché **l'apostolo deve trasmettere fedelmente la parola che gli è stata affidata e con la sua condotta deve rendere testimonianza alla verità che insegna.** Essi hanno faticato molto e hanno bisogno di riposarsi. Gesù dice loro: "Venite in disparte in un luogo solitario, e riposatevi un po'".

Ma essi devono imparare altre lezioni. Innanzi tutto che l'apostolo non è uno stipendiato, a ore fisse, con vacanze pagate e premi per le ore di straordinario. No, l'apostolo è un volontario, una persona assolutamente "donata". La gente arriva; aspetta una parola: "Non avevano più neanche il tempo di mangiare", nota san Marco.

Essi devono soprattutto imparare ad avere lo "sguardo apostolico".

Lo sguardo di Gesù sugli uomini e le donne che si stringono attorno a loro. "Gesù si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore". **Lo spirito missionario nasce da un certo sguardo sulle persone. Uno sguardo che non si ferma alle apparenze.** Uno sguardo che indovina i bisogni nascosti. Non solamente i bisogni materiali, la sete d'amore, le angosce segrete, ma anche e soprattutto il bisogno di Dio e della sua salvezza.

Possono esserci molti modi di guardare una folla. Gli uomini d'affari vi vedono dei consumatori; i politici dei sostenitori o semplicemente una scheda elettorale; i commercianti dei clienti; gli sportivi dei tifosi; gli operatori dei mass-media dei lettori, degli ascoltatori, degli spettatori; le vedette dei fans... Tutti sguardi superficiali che riducono gli altri al profitto che si può ricavare da loro. L'apostolo vede "l'uomo nella sua singolare realtà, che ha una propria storia della sua vita e, soprattutto, una propria storia della sua anima... L'uomo nella piena verità della sua esistenza... Quest'uomo è la via della Chiesa..." (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, 14). Cioè, ogni persona nella sua individualità.

Quante persone nel mondo sono oggi delle pecore senza pastore! Dare loro del pane è relativamente facile; offrire loro servizi, soprattutto se ci si sente ripagati con una affettuosa riconoscenza, è altrettanto facile. Ma **donare Dio è il privilegio di colui che si sa amato da Dio e che ama gli altri in Gesù. Cioè colui che, come Gesù, ha lo sguardo di Dio.**

● Il vangelo di oggi è in vivo contrasto con quello di ieri! Da un lato, il banchetto di morte, voluto da Erode con i grandi del regno nel palazzo della Capitale, durante il quale Giovanni Battista fu assassinato (Mc 6,17-29), dall'altro, il banchetto di vita promosso da Gesù con la gente affamata della Galilea, nel deserto (Mc 6,30-44). **Il vangelo di oggi presenta solo l'introduzione della moltiplicazione dei pani e descrive l'insegnamento di Gesù.**

● Marco 6,30-32. **L'accoglienza data ai discepoli.** "In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'". Questi versetti mostrano **come Gesù formava i suoi discepoli. Non si preoccupava solo del contenuto della predicazione, ma anche del riposo dei discepoli.** Li invitò ad andare in un luogo tranquillo per poter riposare.

● Marco 6,33-34. **L'accoglienza data alla gente.** La gente percepisce che Gesù era andato a un'altra parte del lago, e loro gli andarono dietro cercando di raggiungerlo via terra, fino all'altra riva. "Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose". Vedendo quella moltitudine, Gesù si rattristò,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

“perché andavano come pecore senza pastore”. Lui **dimentica il suo riposo e comincia ad insegnare. Nel rendersi conto che la gente non ha un pastore, Gesù comincia ad essere pastore.** Comincia ad insegnare. Come dice il Salmo: “Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla! Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici” (Sal 23,1.3-5). **Gesù voleva riposare insieme ai discepoli, ma il desiderio di rispondere ai bisogni della gente lo spinse a lasciare da parte il riposo.** Qualcosa di simile avviene quando incontra la samaritana. I discepoli andarono in cerca di cibo. Al ritorno, dicono a Gesù: “Maestro, mangia qualcosa!” (Gv 4,31), ma lui risponde: “Io ho un alimento da mangiare che voi non conoscete” (Gv 4,32). Il desiderio di rispondere ai bisogni del popolo samaritano lo porta a dimenticare la fame. “Il mio alimento è fare la volontà di colui che mi ha mandato a realizzare la sua opera” (Gv 4,34). La prima cosa è rispondere alla gente che lo cerca. Dopo viene il mangiare.

• **Allora Gesù comincia a insegnare loro molte cose.** Il vangelo di Marco ci dice molte volte che Gesù insegnava. **La gente rimane impressionata:** “Un nuovo insegnamento! Dato con autorità! Diverso dagli scribi!” (Mc 1,22.27). **Insegnare era ciò che Gesù faceva di più** (Mc 2,13; 4,1-2; 6,34). Così soleva fare (Mc 10,1). Per oltre quindici volte Marco dice che Gesù insegnava, ma raramente dice ciò che insegnava. Forse perché a Marco non interessava il contenuto? Dipende da ciò che la gente intende quando parla di contenuto! Insegnare non è solo questione di insegnare verità nuove per dire qualcosa. **Il contenuto che Gesù dava non appariva solamente nelle parole, ma anche nei gesti e nel suo modo di rapportarsi con le persone.** Il contenuto non è mai separato dalla persona che lo comunica. Gesù era una persona accogliente (Mc 6,34). **Voleva il bene della gente.** La bontà e l’amore che emergevano dalle sue parole facevano parte del contenuto. Erano il suo temperamento. Un contenuto buono, senza bontà, è come latte caduto a terra. Questo nuovo modo che Gesù aveva di insegnare si manifestava in mille modi. Gesù accetta come discepoli non solo uomini, ma anche donne. Insegna non solo nella sinagoga, ma anche in qualsiasi luogo dove c’era gente ad ascoltarlo: nella sinagoga, in casa, su una riva, sulla montagna, sulla pianura, su una barca, nel deserto. Non crea rapporto da alunno-professore, ma da discepolo a maestro. Il professore insegna e l’alunno sta con lui durante il tempo della lezione. Il maestro testimonia e il discepolo vive con lui 24 ore al giorno. E’ più difficile essere maestro che professore! Noi non siamo alunni di Gesù, siamo discepoli e discepole!

6) Per un confronto personale

- Gesù si preoccupa del uomo intero, anche del suo riposo. E noi come ci comportiamo con il nostro prossimo?
- Come fai tu quando vuoi insegnare agli altri qualcosa della tua fede e della tua religione? Imiti Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 118 Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

*Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola. Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*

*Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te. Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.*

*Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.*

Indice

Lectio della domenica 2 febbraio 2020.....	2
Lectio del lunedì 3 febbraio 2020	6
Lectio del martedì 4 febbraio 2020	10
Lectio del mercoledì 5 febbraio 2020	15
Lectio del giovedì 6 febbraio 2020.....	18
Lectio del venerdì 7 febbraio 2020	22
Lectio del sabato 8 febbraio 2020	25
Indice	28

www.edisi.eu